

«Non solo scienziati, ma medici umani»

Attilio Maseri, il cardiologo di fama mondiale, illustra la sua filosofia per guidare l'ospedale

Lisa Zancaner

NOSTRO SERVIZIO

È un friulano doc e un «dottore del cuore». Attilio Maseri, nuovo presidente dell'organo di indirizzo del Santa Maria della Misericordia, è un cardiologo di fama mondiale: ricercatore alla Columbia University di New York, direttore del Centro ricerche coronariche all'università di Pisa, docente all'università di Londra, Roma e Milano, direttore dell'Istituto di Cardiologia della Royal Postgraduate Medical School e la lista è ancora lunga.

-Che ruolo svolge l'organo di indirizzo?

«È un pensatoio per sviluppare nuove idee sulla direzione che deve seguire il Santa Maria. Oggi la strada conduce all'ottimizzazione delle risorse, nuove sinergie e l'eliminazione di dop-pioni. Anche la formazione dei medici deve cambiare. C'è un'attitudine diffusa a curare la malattia e non il malato. Trattare le malattie è stato un passo avanti, ma i trattamenti che conosciamo vanno applicati ai pazienti. I medici non devono essere solo scienziati, ma anche umani. Applicare la medicina a pazienti che più ne possono beneficiare: è questo il futuro».

-Ricerca: la riforma Gelmini tocca pesantemente anche l'università di Udine

«Tutte le riforme hanno bisogno di tempo, che è l'unico giudice in questi casi. Quando si correggono alcune distorsioni del sistema si possono alterare certi equilibri, ma serve tempo per eventuali modifiche. L'ateneo di Udine ha il vantaggio, rispetto alle grandi università standardizzate, di avere un aspetto più «umano» che deve riacquistare importanza nella formazione medica. Curiamo pazienti, non cavie».

-Come è "da fuori" il sistema sanitario regionale?

«Lo stato dell'arte della sanità in Friuli Venezia Giulia, visto dall'esterno, raccoglie apprezzamenti e rispetto. Ha grandi potenzialità da sfruttare».

-Tra i suoi pazienti, oltre alla Casa Reale Inglese, c'è stato

Papa Giovanni Paolo II. Che ricordo ha?

«Mi è capitato di seguire Sua Santità e ho conosciuto e apprezzato la sua grande umanità. Un'opportunità che da ragazzino non avrei nemmeno sognato, ma vorrei restituire questo messaggio ai giovani: qualcuno ci può riuscire, «se pò fà» come dicono a Roma.

-Ha imparato il romanesco, com'è con il friulano?

«Lo parlo meglio dell'italiano. Il Friuli è la mia terra e vanta una tradizione pionieristica anche nella mia professione. La cardiologia friulana è sempre stata in prima linea nella lotta ai fattori di rischio cardiovascolari con Giorgio Feruglio».

-Dal 2008 è Presidente della

Fondazione «per il Tuo cuore» la Fondazione Italiana per la Lotta alle Malattie Cardiovascolari di ANMCO (l'Associazione Nazionale Medici Cardiologi Ospedalieri). Di cosa si occupa?

«È un mondo legato alla ricerca clinica, alla prevenzione e alla formazione professionale dei cardiologi. Abbiamo sviluppato nuovi trattamenti per ridur-

re i fattori di rischio, ma non mi stancherò mai di dire che uno stile di vita corretto è l'approccio migliore, soprattutto in una regione come la nostra, dove le malattie cardiovascolari sono la prima causa di morte».

-Niente bruada e musèt?

«Dome se al è bon! E poi, con moderazione, si può mangiare tutto».